



# L'Italia s'è desta il nostro Risorgimento

Facce, storie, imprese, racconti di chi costruisce il paese

**GIUSEPPE RIZZO**

ROMA  
nuovimille@unita.it

**L**a mattina del 30 giugno 2004 Palermo si risveglia dal torpore di una calda notte di mezza estate di soprassalto. I muri della città sono tappezzati da centinaia di manifesti listati a lutto che recitano: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità». È il grido di dolore lanciato nella notte da alcuni ragazzi sulla cui identità il capoluogo siciliano si interrogherà per giorni. Un grido che denuncia, ferisce, disarma. Un'unghia al ventre di una città – e di un'intera isola – che dopo anni di impegno civile contro Cosa Nostra si era riassopita. Chiara Capri quel torpore lo ha conosciuto bene. Nata nel 1986 a Palermo, è socia fondatrice e membro del direttivo di Addiopizzo. Assieme ai ragazzi che quella notte di 7 anni fa scossero Palermo coi loro manifesti, cura numerosi progetti in difesa della legalità e si batte affinché tutti i commercianti che subiscono il pizzo denunciino i propri aguzzini. In «Lanterna Nostra», il suo primo libro, indaga la presenza e l'attività della mafia cinese in Italia.

**Com'è nato tutto?**

«Il Comitato Addiopizzo nasce grazie a sette ragazzi che avevano il desiderio di aprire un pub a Palermo. Venendo a conoscenza della consuetudine di pagare il pizzo per poter lavorare, hanno deciso di dire la loro e tappezzare la propria città con degli adesivi con la frase: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità»»

**Cosa vi ha spinto a farlo?**

«Il desiderio di normalità, la voglia di ristabilire una libertà imprenditoriale negata da un controllo del territorio asfissiante e che toglie futuro allo sviluppo della nostra città. Se non ci fosse stato il peso della mafia, la Sicilia oggi avrebbe lo stesso Pil della Lombardia».

**È cambiato qualcosa dal 29 giugno 2004?**

«Sì è riusciti a costruire una seconda scelta, la scelta di una denuncia possibile, in cui lo Stato, le istituzioni e la società civile sta accanto all'imprenditore e non lo lascia solo ad affrontare cosa nostra. Gli ostacoli più grandi da superare da sempre in Sicilia sono l'indifferenza e la diffidenza. Sono caduti sicuramente molti tabù; nelle scuole si parla molto più di legalità, mafia ed antimafia; si è recuperato il rapporto con le forze dell'ordine e con la magistratura. Il problema della mafia è diventato un vero problema da risolvere, ed un problema di tutti i cittadini e non solo delle istituzioni».

**Con Addiopizzo cercate di stringere il più possibile progetti con le scuole. In cosa potrebbe**

**Intervista a Chiara Capri**

## «Sette ragazzi che volevano aprire un pub, così è nato Addio Pizzo»

**«L'Italia** - dice la ragazza che ha dato vita alla associazione contro la mafia -vista dalla Sicilia è lontana. Ferisce essere considerati tutti mafiosi, come fosse una colpa ontologica»



**Desiderio di normalità** la molla che ha fatto scattare addiopizzo